

9.

Le condizioni per la riuscita negli studi

La coesistenza di quattro tipologie di laurea con percorsi e caratteristiche differenti rende complessa l'analisi della regolarità negli studi. Con l'entrata a pieno regime della riforma ora arrivano alla laurea anche laureati di primo e secondo livello che hanno accumulato un certo ritardo negli studi, mentre i corsi pre-riforma, in via di estinzione, producono laureati ogni anno più irregolari.

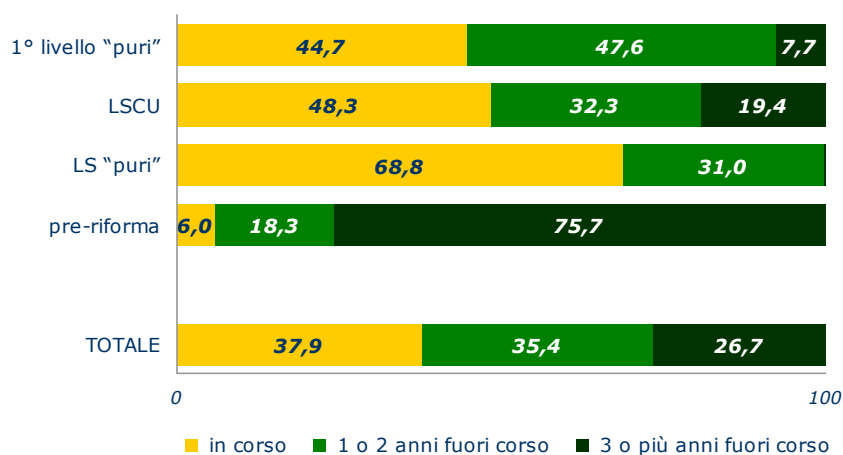
Nel sistema post-riforma di primo livello la regolarità negli studi è legata agli stessi fattori che valevano nel sistema pre-riforma: la riuscita negli studi secondari superiori, il grado di istruzione dei genitori, il genere, il gruppo disciplinare, il lavoro durante gli studi. Nel secondo livello post-riforma alcune relazioni non hanno ancora avuto il tempo di manifestarsi.

Nell'università riformata i fattori che incidono sulla probabilità di ottenere buoni voti sono gli stessi che agivano nel precedente sistema universitario.

Tra i laureati 2007 convivono studenti che hanno concluso corsi di laurea post-riforma di primo e di secondo livello e studenti appartenenti al sistema universitario precedente. Nella gran parte dei casi (il 94 per cento) i laureati pre-riforma hanno concluso gli studi fuori corso, accumulando mediamente 4,6

anni di ritardo rispetto alla durata legale dei rispettivi corsi di studio (Graf. 9.1). Escludendo i laureati del corso non riformato in Scienze della Formazione Primaria, la percentuale dei laureati pre-riforma in corso scende all'1,5 per cento e il ritardo accumulato sale a 4,9 anni. In generale l'analisi della regolarità negli studi per tipologia di corso porta ad un apparente paradosso: nel 2007 ciascuna categoria di laureati (primo livello, lauree specialistiche a ciclo unico, lauree specialistiche e corsi pre-riforma) ha concluso gli studi con un ritardo mediamente superiore a quello accumulato dalla corrispondente categoria nel 2006. Nonostante ciò, come si è osservato nel Cap. 8, il ritardo dei laureati nel loro complesso si è ridotto fra il 2006 e il 2007. Naturalmente, la spiegazione di questa apparente contraddizione sta nelle numerosità dei collettivi: in particolare i laureati maggiormente ritardatari, cioè i pre-riforma, sono più ritardatari nel 2007 che nel 2006 ma nello stesso tempo sono meno numerosi.

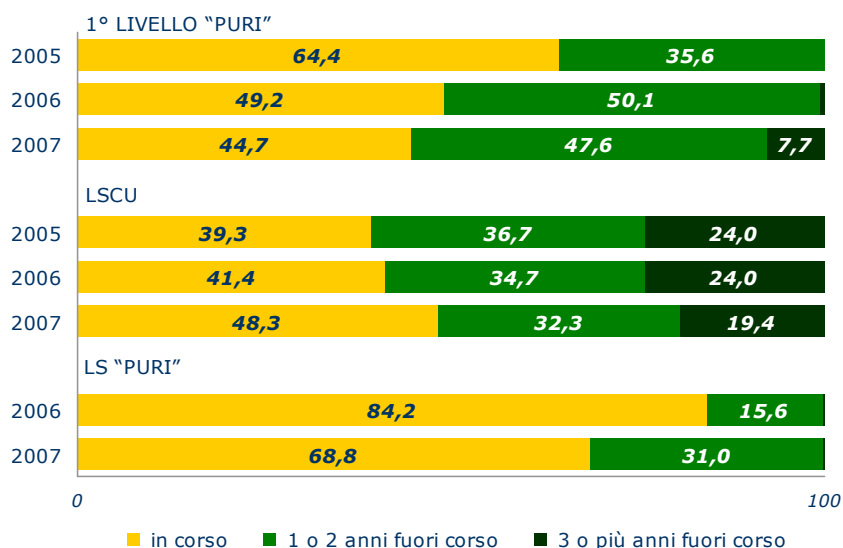
Graf. 9.1 – Laureati per tipo di corso e regolarità negli studi (%)



Nel post-riforma, da qualche anno, hanno iniziato ad arrivare alla laurea anche laureati di primo livello con un consistente ritardo

negli studi. Già nel 2005 più di un terzo dei "puri" si era laureato in ritardo (35,6 per cento), nel 2006 la quota dei laureati "puri" fuori corso era salita al 51 per cento, mentre nel 2007 raggiunge il 55,3 per cento (Graf. 9.2); l'intero collettivo dei triennali "puri" ha ritardato in media 0,6 anni rispetto ai 3 anni previsti¹.

Graf. 9.2 – Laureati di primo e secondo livello 2005-2007: regolarità negli studi a confronto (%)



Anche i laureati specialistici "puri", che nel 2006 erano per più dell'80 per cento in corso in quanto rappresentavano l'avanguardia degli specialistici, nel 2007 iniziano ad accumulare un ritardo più

¹ Una piccola parte dei laureati nel 2007 "puri" – lo 0,3 per cento – ha concluso gli studi al terzo anno fuori corso: si tratta di 270 studenti che si sono immatricolati nel 2000/01 a Cagliari, Perugia, Torino, Torino Politecnico o Udine. Questi Atenei hanno applicato il DM 509/99, attivando alcuni corsi triennali con un anno di anticipo rispetto al 2001/02, cioè l'anno accademico in cui la gran parte delle università italiane ha attuato la riforma.

consistente. I laureati "ibridi", sia di primo che di secondo livello, per il fatto che il loro percorso di studi non è facilmente identificabile, non saranno presi in considerazione nelle analisi sulla regolarità negli studi.

Tra gli specialistici a ciclo unico, che non vengono distinti tra "puri" e "ibridi", la quota dei laureati in corso tende ad aumentare nel tempo.

A mano a mano che le lauree di primo livello post-riforma entrano a pieno regime nel sistema universitario, si manifestano gli effetti che da sempre influenzano la regolarità negli studi. Quest'anno, infatti, i laureati di primo livello "puri" manifestano gli stessi effetti sulla durata emersi per il pre-riforma². Si tratta in particolare della disciplina di studio, del lavoro nel corso degli studi universitari, degli studi secondari superiori (sia il tipo di diploma sia il voto), del titolo di studio dei genitori e del genere (Graf. 9.3)³.

Nel sistema universitario pre-riforma il lavoro, anche nel caso di attività coerenti con gli studi, ha comportato un allungamento dei tempi di laurea. Questa tendenza compare da quest'anno anche tra i laureati di primo livello "puri". Tra i lavoratori-studenti, infatti, l'11,6 per cento dei laureati ha concluso gli studi almeno 3 anni fuori corso, mentre tra i laureati senza esperienze di lavoro questa percentuale si riduce al 4,8 per cento (Graf. 9.4). Per quanto riguarda gli altri effetti significativi nei confronti della regolarità negli studi, sono risultati elementi favorevoli un elevato voto di diploma superiore, gli studi superiori compiuti in un liceo, i genitori con un buon grado di istruzione e il genere femminile. La classe sociale, a

² I laureati pre-riforma 2007 sono ormai poco numerosi e sono caratterizzati da un forte ritardo negli studi. Gli effetti sulla regolarità negli studi che in passato si manifestavano in questo collettivo sono ora meno riconoscibili. Per questo motivo si è scelto di confrontare gli effetti sulla regolarità dei laureati post-riforma del 2007 con quanto rilevato per i laureati pre-riforma 2005 e 2006.

³ L'analisi degli effetti sulla regolarità negli studi e sulla probabilità di conseguire buoni voti di laurea è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica.

parità di titolo di studio dei genitori, e l'età all'immatricolazione risultano ininfluenti.

Tra i laureati specialistici "puri" il voto di diploma, il genere, il titolo di studio dei genitori e il gruppo disciplinare conservano gli stessi effetti sulla durata degli studi emersi per gli altri due collettivi (Graf. 9.3); gli altri fattori, per ora, non sono significativi o non sostanziali.

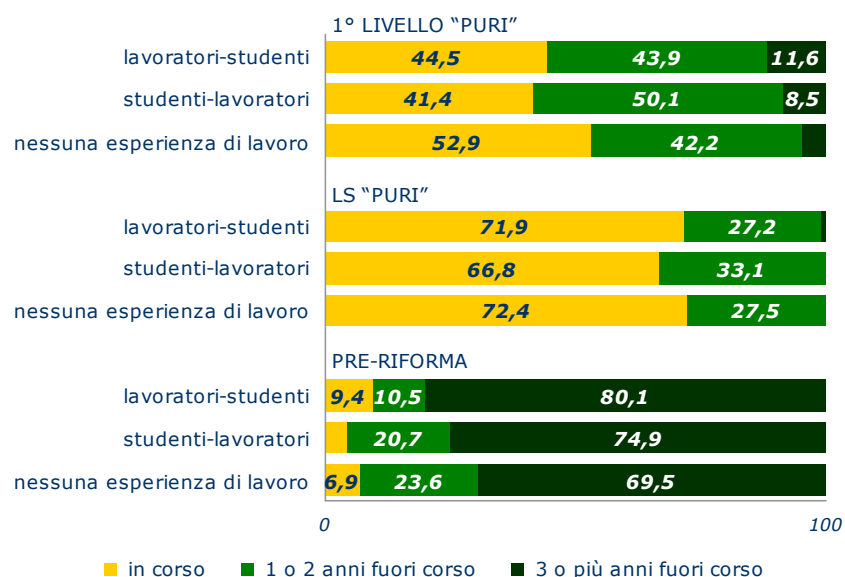
Graf. 9.3 – Principali fattori che influenzano la regolarità negli studi (1° livello "puri" 2007, LS "puri" 2007, pre-riforma 2005 e 2006)



Occorre sottolineare ancora che gli attuali laureati specialistici "puri" non hanno avuto il tempo di accumulare forti ritardi alla laurea; ciò significa che alcune relazioni ora non significative potranno manifestarsi nei prossimi anni. A differenza di quello che si verifica per il pre-riforma e per il primo livello "puri", le esperienze

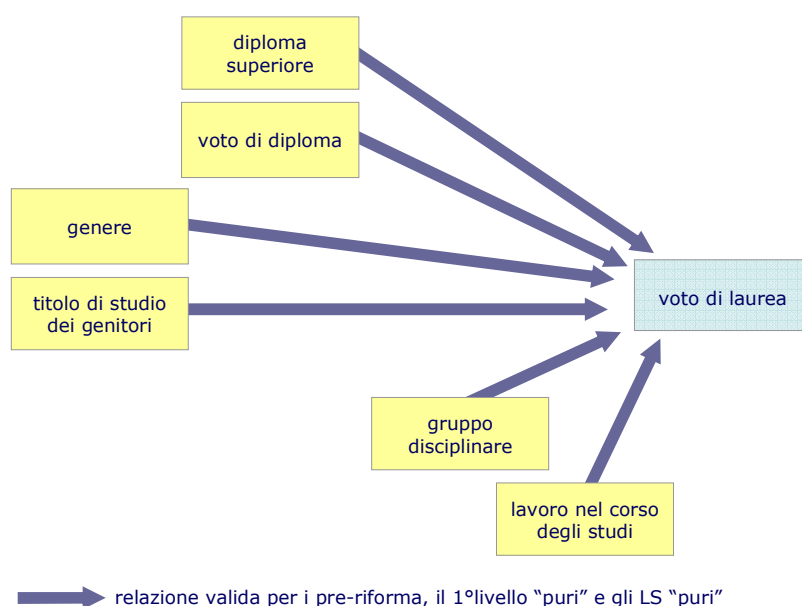
lavorative non sembrano ancora rallentare il percorso di studi tra i laureati specialistici (Graf. 9.4). Bisogna ricordare tuttavia che il lavoratore-studente post-riforma può vedersi riconoscere la propria esperienza professionale in termini di crediti formativi, beneficiandone così dal punto di vista della regolarità.

Graf. 9.4 – Laureati con esperienze di lavoro durante gli studi, per tipo di corso e regolarità negli studi (%)



Mentre i fattori che hanno influenzato la regolarità negli studi nel sistema universitario pre-riforma tendono a manifestarsi gradualmente nell'università riformata, gli effetti sulla probabilità di ottenere un buon voto di laurea emersi per il pre-riforma sono già attivi in entrambi i livelli post-riforma (Graf. 9.5). Il titolo di studio dei genitori, il genere, gli studi preuniversitari (diploma e voto) e il lavoro nel corso degli studi universitari hanno effetti analoghi a quelli manifestati nei confronti della regolarità negli studi per il pre-riforma.

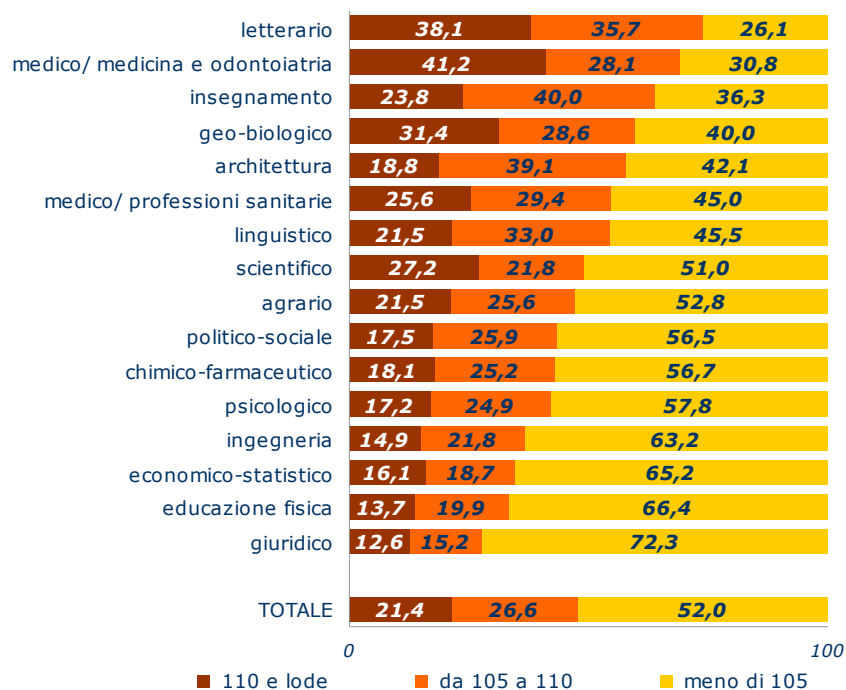
**Graf. 9.5 – Principali fattori che influenzano il voto di laurea
(1° livello "puri" 2007, LS "puri" 2007,
pre-riforma 2005 e 2006)**



Le motivazioni nella scelta del corso di laurea (vedi Cap. 3) determinano alcune differenze in termini di riuscita negli studi. I laureati con motivazione prevalentemente culturale hanno in media migliori voti alla laurea, ma questa differenza dipende, in parte, dal fatto che gli studenti spinti da fattori culturali scelgono più frequentemente degli altri i corsi di studio (in particolare i corsi del gruppo letterario) caratterizzati dalla tendenza a votazioni elevate. A parità di corso o di classe, i laureati con motivazione culturale hanno in media 0,6 punti su 110 in più rispetto ai laureati dello stesso corso o classe. I laureati senza forti motivazioni né culturali né professionalizzanti o con prevalente motivazione professionalizzante hanno ottenuto in media le votazioni più basse, ottenendo votazioni inferiori di circa 1,3 punti su 110 rispetto ai laureati dello stesso corso o classe.

Anche le tradizionali disparità che si verificano fra una disciplina e l'altra in termini di votazioni sopravvivono nell'università post-riforma. Il grafico 9.6, realizzato senza distinzioni per tipo di corso (dal momento che non emergono differenze rilevanti fra il pre-riforma e i due livelli post-riforma), mette in evidenza la difformità dei criteri di valutazione adottati nelle diverse aree disciplinari. Come riscontrato nei precedenti rapporti sui laureati, i gruppi letterario, linguistico, geo-biologico e insegnamento, insieme con medicina e odontoiatria, si caratterizzano per la tendenza a votazioni particolarmente elevate. Nel gruppo letterario il 74 per cento dei laureati ha ottenuto un voto superiore o uguale a 105 e quasi il 40 per cento si è laureato con 110 e lode. All'opposto nei gruppi giuridico, educazione fisica, economico-statistico e ingegneria si riscontrano votazioni relativamente più basse.

Graf. 9.6 – Laureati per gruppo disciplinare e voto di laurea (%)



Il grafico 9.7 illustra la forte relazione, a cui si è già accennato, che lega voto di laurea e voto di diploma superiore.

Graf. 9.7 – Laureati per voto di diploma superiore e voto di laurea (%)

